
IN MEMORIA



Prof. GIUSEPPE FERRARO

Vittorio La Grutta

PALERMO, 6 MAGGIO 2019

HO CONOSCIUTO IL PROF. VITTORIO LA GRUTTA NEL SETTEMBRE DEL 1982, ALLORA ERO STUDENTE DEL I ANNO DI CORSO IN MEDICINA ED HO IMMEDIATAMENTE ACCOLTO L'INVITO A FREQUENTARE IL SUO LABORATORIO COME ALLIEVO INTERNO. FIN DA SUBITO MI HA COLPITO LA ESTREMA DEDIZIONE VERSO UN'ATTIVITÀ DI RICERCA CONDOTTA IN PRIMA PERSONA E CON UN ENTUSIASMO ED UN IMPEGNO GIORNALIERO CHE RARAMENTE HO RITROVATO NELLE MIE ESPERIENZE SUCCESSIVE. IN QUEI PRIMI ANNI, INSIEME AD UN GRUPPO DI GIOVANI STUDENTI, HO AVUTO MODO DI ASSIMILARE TRE PUNTI CHIAVE DELLA FORMAZIONE SCIENTIFICA MEDICA: LA PASSIONE, IL RICORE METODOLOGICO E LA ESIGENZA DI CONSEGUIRE OBIETTIVI SCIENTIFICI SEMPRE MIGLIORI MAI FERMANDOSI AL COMPIACIMENTO DEI BUONI RISULTATI CHE VIA VIA VENIVANO CONSEGUITI.

FIN DA SUBITO, IL PROF. VITTORIO LA GRUTTA CI HA PROSPETTATO NELLA RICERCA UN RIFERIMENTO SCIENTIFICO INTERNAZIONALE CHE CI HA PORTATO NEGLI ANNI SUCCESSIVI A FREQUENTARE LABORATORI ESTERI E PORTARE A PALERMO I FRUTTI DELL'ESPERIENZA MATURATA. IL CONTATTO QUOTIDIANO, UN APPRENDISTATO SCIENTIFICO PORTATO AVANTI FIANCO A FIANCO, CI HA CONSENTITO ANCHE DI APPREZZARE NEL PROF. VITTORIO LA GRUTTA ALCUNE NOTE CURRICULARI ALLORA STRAORDINARIE. INFATTI, ANTICIPANDO DI MOLTO I TEMPI DELLA DIMENSIONE INTERNAZIONALE DELLA CARRIERA ACCADEMICA, DAL 1962 AL 1964, IL PROF. LA GRUTTA HA LAVORATO PRESSO L'ISTITUTO DI PATOLOGIA GENERALE DELL'UNIVERSITÀ DI BRUXELLES; IL PRIMO ANNO IN VIRTÙ DI UNA BORSA DI STUDIO NATO E, SUCCESSIVAMENTE, IN QUALITÀ DI ASSISTENTE ORDINARIO DI QUELLA UNIVERSITÀ. IN QUEL LUNGO PERIODO, LA SUA FORMAZIONE SCIENTIFICA E DIDATTICA SI È CONSOLIDATA SOTTO LA GUIDA DIRETTA DI DUE TRA I PIÙ ILLUSTRI MAESTRI DELLA NEUROFISIOLOGIA MONDIALE, I PROFF. BREMER E. DESMEDT.

RITORNATO IN ITALIA, IL PROF. LA GRUTTA HA CONSEGUITO LA LIBERA DOCENZA IN FISIOLOGIA UMANA NEL 1965 ED È RISULTATO VINCITORE DEL CONCORSO A CATTEDRA DI FISIOLOGIA UMANA NEL 1975. LA SUA ATTIVITÀ SCIENTIFICA È STATA PARTICOLARMENTE INTENSA, CONTINUATIVA E LUNGA ED HA INTERESSATO MOLTEPLICI TEMI DELLA NEUROFISILOGIA SPERIMENTALE E CLINICA COME TESTIMONIANO OLTRE 300 ARTICOLI SCIENTIFICI DI LIVELLO INTERNAZIONALE. A PALERMO, PRESSO L'EX ISTITUTO DI FISIOLOGIA UMANA, HA CREATO UN LABORATORIO DI NEUROFISILOGIA ANCORA OGGI MODERNO E D'AVANGUARDIA DIVENENDO UN RIFERIMENTO NAZIONALE ED INTERNAZIONALE PER LE NEUROSCIENZE SPERIMENTALI.

FREQUENTARE IL SUO LABORATORIO, COME È SUCCESSO A MOLTI GIOVANI, SIGNIFICAVA ENTRARE IN UN CONTESTO DI RIGORE OPERATIVO, PROCEDURALE MA ANCHE COMPORTAMENTALE MASSIMO. E' NOTO A TUTTI, INFATTI, UN CARATTERE POCO INCLINE ALLA MEDIAZIONE, UN TEMPERAMENTO PORTATO AD UN'INTERAZIONE DIRETTA, PRIVA DI FILTRI E SPESSO CONSIDERATO ECCESSIVAMENTE RIGIDO. ALCUNI GIOVANI, LIMITANDO LA PROPRIA VALUTAZIONE A QUESTO ASPETTO SUPERFICIALE, HANNO LASCIATO. CHI È RIMASTO È ANDATO OLTRE, PRIVILEGIANDO ELEMENTI PIÙ SOSTANZIALI COME LA INCESSANTE SPINTA A FARE MEGLIO MAI DISGIUNTA DA UN IMPEGNO ED UN SOSTEGNO VERSO I PROPRI ALLIEVI LEALE, DETERMINATO ED INSTANCABILE FINO AL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI PROGRAMMATI.

UNA FERMA MANO PATERNA CHE CI HA SOSTENUTO, MOTIVATO E CONDOTTO AVANTI MA ANCHE RICHIAMATO SEMPRE A COMPORTAMENTI SOBRI, CRITICI E MAI AUTOREFERENZIALI.

IL SUO PERCORSO ACCADEMICO NON È STATO AGEVOLE, L'IMMAGINE DI UN LOTTATORE INCESSANTE È LA PRIMA CHE MI È VENUTA IN MENTE SUBITO DOPO LA TRISTE NOTIZIA DEL DECESSO. IL PROF. LA GRUTTA HA LOTTATO PER LA COSTRUZIONE DI UNA SUA IDENTITÀ E VISIBILITÀ ACCADEMICA RIVENDICANDONE CON FORZA IL TRATTO DISTINTIVO DELLA QUALITÀ. HA LOTTATO STRENUAMENTE CONTRO COLORO CHE, PUNTANDO IL DITO SUGLI INEVITABILI LIMITI DELL'UOMO MA VOLUTAMENTE IGNORANDONE LE QUALITÀ, HANNO, IN REALTÀ, VOLUTO GARANTIRE CONDIZIONI DI PRIVILEGIO O VANTAGGIO PERSONALE, SFUGGENDO AD UN REALE CONFRONTO ACCADEMICO CHE LI AVREBBE VISTI SOCCOMBERE. HA RESISTITO CON FIEREZZA NEI CONFRONTI DI COLORO CHE HANNO, CON DETERMINAZIONE, TENTATO DI MORTIFICARE MOLTE DELLE INIZIATIVE INTRAPRESE, ANCHE QUELLE PIÙ RECENTI LEGATE AL SUO RUOLO DI DECANO DELLA FISILOGIA DI PALERMO MENTRE, IN QUESTE STESSE ORE DI TRISTE VISIBILITÀ, ABBIAMO APPRESO DELLA AUTOIMPOSIZIONE DI UNA INEDITA TIARA, SIMBOLO DI UN DECANATO DELLA FISILOGIA SICILIANA MAI RICONOSCIUTO DALLA COMUNITÀ SCIENTIFICA FISILOGICA. HA SOPPORTATO CON FERMEZZA COLORO CHE, ALL'INDOMANI DEL RAGGIUNGIMENTO DEL TRAGUARDO ACCADEMICO, LO HANNO ABBANDONATO ATTRATTI DA SIRENE PIÙ SUADENTI. HA LOTTATO INCESSANTEMENTE PER GARANTIRE IL FUTURO DEL LABORATORIO DI NEUROFISILOGIA AL DI LÀ DELLE MODE CHE, SPESSO, INTERFERISCONO PESANTEMENTE SUL DESTINO DELLA RICERCA SCIENTIFICA CHE, PER SUA VOCAZIONE, DEVE ESSERE LIBERA ED APERTA. SU TUTTE QUESTE ASPERITÀ HA VINTO CON ONORE E MERITO.

MA HA DOVUTO LOTTARE ANCHE NEI CONFRONTI DI UN CORPO CHE HA MANIFESTATO SIGNIFICATIVI E PROGRESSIVI SEGNI DI CEDIMENTO FIN DAGLI ANNI NOVANTA, DA ALLORA E FINO ALLA QUIESCENZA, SOLO UN PO' DI MALINCONIA HA VELATO LO SGUARDO DEL PROF. LA GRUTTA CHE, TUTTAVIA, NON HA RIDIMENSIONANDO IN ALCUN MODO UN ULTIMO PERIODO DI GRANDE FERVORE LAVORATIVO. NEI CONFRONTI DI QUEST'ULTIMA ED ESTENUANTE BATTAGLIA, ALLA FINE, SI È DOVUTO ARRENDERE.

ADDIO VITTORIO